

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
Le associazioni non diadette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (nerol-ogic, comunicati dichiarazioni, ringra-

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra Greco-Turca

La guerra si considera finita - Ricciotti domanda di congedare i garibaldini

Atene 22. - La guerra è considerata come terminata.

Ricciotti Garibaldi chiese al Kronprinz il permesso di congedare i garibaldini che rimpatrieranno.

Le bandiere bianche issate - Un ordine del giorno del Kronprinz - Si stabilirà una zona neutra

Lamia 21. - Le bandiere bianche furono issate lungo la linea dei due eserciti.

Il Kronprinz dirresse un ordine del giorno all'esercito annunziante la stipulazione dell'armistizio; tuttavia si assicura che i turchi avanzarono di 200 metri a destra.

Domani una commissione di ufficiali superiori greci e turchi stabiliranno una zona neutra.

Cipriani a Domoko - Ricciotti Garibaldi ad Agariani - L'eroismo dei garibaldini - Il contegno di Cipriani

Lamia 21. - Cipriani partecipò alla battaglia di Domoko con cinque compagnie.

La colonna del maggiore Meren era composta di 200 garibaldini.

Ricciotti Garibaldi trovandosi ad Agariani ove era la principale colonna dei garibaldini, vi rimasero per ordine di Cipriani che li dispose sulla prima linea di fuoco.

I garibaldini combatterono con eroico coraggio; dopo un'ora di combattimento, essendo esaurite le loro munizioni, si ritirarono per rinnovare le provviste e tornarono subito ai loro posti che mantennero con costanza ammirabile. Cipriani seduto su un macigno comandava con un bastone in mano. Verso le ore 7 si alzò, percorse la linea e fu ferito ad un ginocchio.

I suoi amici e alcuni garibaldini lo trasportarono fuori del campo di battaglia ove rimase durante alcune ore.

Disgraziatamente il trasporto dei feriti a Domoko avvenne soltanto nel momento della ritirata. Cipriani fu trasportato a Lamia ove la sua ferita fu curata. Alcuni altri feriti morirono. Cipriani dopo il panico avvenuto nelle truppe greche fu trasportato nella nottata a Styfide donde fu trasferito ad Atene. Della colonna Meren furono 13 morti. Del corpo principale dei garibaldini morirono, oltre Antonio Fratti, Cesare Gianetti, suo fratello, Connessi studente e Fraternali pittore di Roma. Furono 12 feriti fra cui l'ingegnere Romolo Garroni.

Un altro morto

Atene 21. - Alarico Silvestri fu ferito alla gola gravemente e fu trasportato a Lamia durante la ritirata; spirò nel tragitto. Venne sepolto a Lamia.

Per i feriti garibaldini in Grecia

Atene 21. - Partirono oggi col postale italiano dal Pireo per l'Italia i volontari feriti: Pucciotti Ireo di Poggio Mirteto e Pardisi Giulio di Roma. Pucciotti dichiarò di aver visto seppellire Fratti, e di aver tagliato dal suo capo una ciocca di capelli. E' giunto il medico della legione garibaldina Casazza, che pure conferma la morte di Fratti, il quale colpito da un proiettile al fianco spirò pochi momenti dopo fra le sue braccia. Ralli chiese ripetutamente al Kronprinz la lista ufficiale dei garibaldini morti e feriti, ma finora nulla ricevette; rinnovò stasera la domanda.

Ricciotti ha raggiunto il principe ereditario

Atene 22. - Annunziati ufficialmente che Ricciotti Garibaldi con suo figlio e il deputato Fazi coi compagni ha raggiunto il Principe ereditario a Morberg. Il resto della colonna è pure salva a Santa Marina. La marcia della colonna garibaldina avvenne in buone condizioni

Morti e feriti in campo

Atene 22. - Secondo informazioni fornite dai volontari garibaldini tornati qui oggi da Lamia sarebbero morti Mancini e Tommasoli; sarebbero feriti leggermente Ali Pasquali siciliano, Fantini Agostino di Roma, Lutanti Ulisse di Terni, Grazioli Tertuliano di Bologna, Redivo Giuseppe da Rovereto. Il dottore Casazza dichiara che Garrone Romolo sarebbe morto a Lamia in seguito a gravi ferite.

I commenti del «Frendenblatt» sul discorso di Rudini

Vienna 22. - Il Frendenblatt commentando il discorso di Rudini sulla discussione delle mozioni riguardanti l'Africa, dice che le sue importanti dichiarazioni furono ispirate dallo studio scrupoloso della situazione e dalla profonda convinzione di dovere opporre l'inesorabile verità al risorgere dei desideri e delle speranze sull'azione dell'Italia in Africa. Sono questi i sentimenti che ispirarono l'appello alla calma e alla rassegnazione rivolto da Rudini alla Camera italiana e al paese onde guarire le ferite economiche e conservare all'Italia il suo alto prestigio.

Gli armistizi

Lamia 22. - Ecco il testo dell'armistizio concluso fra gli eserciti greco-turco operanti in Tessaglia.

Oggi 20 Maggio 1897 alle ore 8,20 fra i due eserciti si è concluso sulle colline Tartzaza, presso Lamia, l'armistizio seguente:

1. Dall'una pom. l'armistizio è concluso fra i belligeranti.

2. Le truppe ottomane e greche occuperanno da quell'ora la linea d'avamposti che ora tengono. I movimenti laterali sono assolutamente proibiti ai due eserciti; la linea di delimitazione della zona neutra durante l'armistizio sarà fissata dagli ufficiali che si nomineranno a questo scopo.

Arta 22. - Ecco il testo dell'armistizio concluso fra gli eserciti greco-turco operanti in Epiro:

1. Dall'una pom. del 19 Maggio 1897 l'armistizio è concluso fra i belligeranti.

2. Le truppe ottomane occuperanno le posizioni in cui trovavansi avanti le dichiarazioni di guerra sulla riva destra dell'Aracitos e occuperanno pure le primitive occupazioni.

La Grecia non accorda nulla

Parigi 22. - Notizie da Atene recano che Kuludis ha dichiarato che la Grecia non consentirebbe ad accordare nessuna indennità e nessuna rettificazione di frontiera.

Ricominciano le stragi

Costantinopoli 21. - Notizie di saccheggi da parte di Beccibuzuck dalle truppe regolari in Tessaglia confermate, producono impressione sfavorevole nei Circoli diplomatici. Credi che la Porta dovrà prendere misure energiche per reprimere simili eccessi potendo avere per essa perniciose conseguenze.

Secondo notizie di Creta nei circoli Europei nell'isola ammettesi grande importanza alla prossima elezione del Governatore generale.

Le domande della Turchia

Costantinopoli 22. - Dicesi che nella riunione degli ambasciatori di ieri relativamente alla domanda della Turchia sarebbero concordati i seguenti punti fondamentali: 1. rettificazione strategica della frontiera turco-greca; 2 pagamento di indennità; 3. stipulazione di trattato di estradizione; 4. rigetto di domanda della abolizione della capitolazione dei sudditi greci. Gli ambasciatori attendono istruzioni in proposito dai loro governi.

La morte eroica di Fratti

Atene, 22. - Secondo notizie concordate da varie fonti risulta che Fratti è morto eroicamente, in principio della battaglia di Domoko come narrò un garibaldino combattente vicino a Fratti.

Rimini, 22. - E' confermata la morte di Fratti. Il Municipio espose la bandiera abbrunata, inviò condoglianze alla città di Forlì. Esposero pure le bandiere abbrunate altri corpi morali associazioni, molti privati. Domani al pomeriggio un corteo in memoria di Fratti recherà a deporre corone sulla lapida ricordante i morti di Digione. Sono pubblicati manifesti patriottici.

Disordini antisemiti in Algeria

Oran 22. - Ieri sera sono avvenuti disordini antisemiti, vi furono parecchi feriti.

Navi in moto

Filadelfia 22. - E' giunta la nave italiana Drjali.

Il rimpatrio della legione Berthet - Una rissa dei garibaldini coi greci

Karvasara 22. - Il colonnello Berthet aveva chiesto di tornare colle sue truppe ad Atene non rimpatriando direttamente

ma di mantenerle armate fino ad Atene per ricevervi gli onori militari e un ordine del giorno di Smolenitz che dichiara che i garibaldini si condussero bene durante il panico di Arta. Il ministro dell'interno pur consentendo alle altre condizioni insistè perchè partissero direttamente per l'Italia. Pertanto la legione consegnò le armi e concentrossi a Zavarda dove vi fu una rissa fra i volontari della legione ed i cittadini con 2 morti e 10 feriti fra ambedue le parti. Una nave trasporterà in Italia la legione e sarà scortata da due piccole navi da guerra.

Edhem arbitro della pace per la zona neutra

Atene 22. - Si assicura che Edhem pescià dichiarò agli ufficiali greci recatisi al campo turco che era incaricato di trattare direttamente le condizioni della pace con la Grecia. Gli ufficiali greci sono ritornati da Lamia latori di documenti in cui si stabilisce la zona neutra fra gli eserciti turco e greco. I due eserciti si ritireranno alquanto onde la zona sia di 800 metri. Gli avamposti greci saranno sostituiti da truppe regolari. Tutti i passi compresi nella zona neutra tranne quello di Furka saranno occupati dai turchi.

Per Antonio Fratti - Condoglianze del Governo greco

Atene 23. - Il governo ellenico ha incaricato il suo rappresentante a Roma di trasmettere alla famiglia del deputato Fratti le condoglianze più vive per la morte del valoroso difensore della causa della libertà.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 - Pres. ZANARDELLI

Si apre la seduta alle ore 2.

Si approva la convalidazione dell'on. Morando a Chiari, indi, dopo la presentazione di alcune relazioni, e disegni di legge - fra cui uno per una tassa sulle biciclette - si rientra nello

Svolgimento delle ultime mozioni

Curioni presenta, illustrandolo, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, interprete del sentimento pubblico, riverente le sue definitive risoluzioni per quanto concerne la città di Massaua, delibera l'abbandono della Colonia Eritrea ed attende dalla sollecitudine del governo un apposito disegno di legge »

In senso prettamente africanista parlano e presentano mozioni, proponenti implicitamente la sospensiva gli on. Giusso, Casale e G. Baccelli, il primo specialmente suscita rumori, interruzioni e richiami presidenziali insistendo sulle simpatie dei meridionali per le imprese coloniali e delle antipatie settentrionali per esse.

Cavallotti presenta e svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onor.: Rocca, Sani, Aggio, Girardini, Pavia, Travelli, Lanzavecchia, Caldesi, Mussi, Selvatico, Carpaneda, Basetti, Ghigliotti, A. Marescalchi, Giampietro, Marcara, Podesta, Chindamo, Pinna, Tassi, Angiolini, Cavalli, Alessio, Pala e Mazza:

« La Camera interprete del paese, che vuol l'abbandono della Colonia Eritrea, commette al governo di condurre a termine l'adempimento della volontà nazionale »

Dichiara di aver udito con piacere le parole del presidente del Consiglio, considerandole come un avviamento alla attuazione di quel programma di abbandono dell'Africa, che insieme agli amici suoi ha sempre vagheggiato e che il paese ha, nelle elezioni recenti, dimostrato di approvare.

Augura che il voto liberi il paese dall'incubo africano. Scagiona l'Italia settentrionale d'essere utilitaria e constata che ora, per un alto ideale, in terra straniera il sangue del Nord si è sparso con quello della Sicilia.

Conclude dichiarando che quando l'Italia avrà abbandonato le spiagge africane, dove lascia tanto ricordo di valore che basta alla gloria di qualunque popolo, darà prova di possedere anche quel grande raro coraggio civile, che consistè nel saper confessare gli errori commessi (applausi).

Le ultime repliche

Di Rudini, presidente del Consiglio, dice che non sente il bisogno di aggiungere altre dichiarazioni, ma deve soltanto esprimere il suo avviso sulle mozioni e sugli ordini del giorno. Respinge recisamente qualsiasi mozione sospensiva, sia motivata, sia semplice.

Quanto alle mozioni riunite in quella di De Marinis, Imbriani e Pozzi, non può accettarle per i motivi già da lui esposti nel discorso di ieri l'altro.

Quanto agli altri ordini del giorno, prega gli amici del ministero di voler raccogliere i loro voti sull'ordine del giorno Rubini, o su quello dell'on. Gallo.

Se la Camera volesse accettare la sospensiva, il governo sentirebbe menomato la fiducia. Quindi egli invita la Camera a respingere qualsiasi proposta sospensiva.

Martini e Sonnino mantengono i loro ordini del giorno. Curioni, Giusso, Baccelli, Dal Verme, Chimirri, Colombo e altri ritirano i loro.

Cavallotti dichiara che voterà la mozione Imbriani e l'ordine del giorno Rubini, benchè le parole del ministro suonino diverse dai loro propositi.

Gallo dichiara di associarsi all'ordine del giorno Rubini.

Seguono altre dichiarazioni di voto.

La votazione

Il Presidente pone ai voti la mozione Imbriani, così concepita:

« La Camera delibera l'abbandono della colonia Eritrea »

Di Rudini ripeté che non accetta questa mozione e non accetta nemmeno la sospensiva: e prega la Camera di votare contro l'una e l'altra. Si procede alla votazione, e se ne proclama quindi il seguente risultato:

Votanti 378
Rispondono SI 140
NO 229
Astensionisti 9

La Camera non approva la mozione.

Anche la sospensiva respinta

Il Presidente legge poi il seguente ordine del giorno Marini, proponente la sospensiva, e sul quale è pure chiesto l'appello nominale:

« La Camera, affine di dare alla Colonia Eritrea l'assetto che meglio convenga e alla dignità e agli interessi del paese, sospende ogni deliberazione e si riserva di riprendere la discussione intorno all'ordinamento della Colonia quando, adempite le condizioni del trattato del 26 ottobre 1896, essa abbia tutti gli elementi necessari ad un giudizio definitivo »

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 378
Hanno risposto SI 58
NO 320

La sospensiva non è approvata.

La terza votazione

Il Presidente annunzia che si passerà alla votazione dell'ordine del giorno Rubini-Gallo, sul quale si è pure chiesta l'appello nominale.

L'ordine del giorno Rubini-Gallo, così è concepito: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo, e ne approva la politica coloniale di raccoglimento »

Questa votazione dà il seguente risultato:

Votanti 356
Si sono astenuti 20
Hanno risposto SI 242
Hanno risposto NO 94

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 20 fra animatissimi commenti.

LA MORTE DEL CELEBRE KNEIPP

Il Berliner Tageblatt annunzia la morte del celeberrimo Mons. Kneipp parroco di Würshofen e fondatore del nuovo genere di cura idroterapica, della quale abbiamo a lungo parlato.

L'Eco d'Italia scrive:

Crediamo non impossibile che la notizia sia vera pur troppo; giacchè abbiamo ricevuto ieri direttamente da Würshofen, con preghiera di annunzio, una comunicazione di quella Società della cura la quale da qualche tempo era stata colà fondata nell'intenzione di continuare il metodo stesso anche dopo la morte dell'illustre Prelato, comunicazione che dice il Kneipp di nuovo aggravato.

Tutto insomma era stato preveduto e già il Kneipp lasciava far molto al suo successore, che è un benemerito religioso dei Fatebenefratelli tedeschi, il Priore Reide che è perfettamente a giorno della cura ed era già da molti assai consultato. Vi sono poi due medici, i dottori Baumgarten e Mahr, che si trovano colà da vari anni e che hanno sempre controllato e seguito l'opera del Kneipp. Si può quindi andare ugualmente a Würshofen.

Aspettiamo del resto qualche particolare circa la morte, tanto più probabile perchè per questo annunzio, parve già preveduta.

L'illustre e benemerito Mons. Kneipp avea compiuto proprio in questi giorni 77 anni.

Mons. Riccardi e l'amor di patria

(Dall'Italia-Corriere)

Defunctus adhuc loquitur.

V'è stato chi, nel tessere, con giornalistica leggerezza e con mala fede liberale, la vita episcopale di Monsignor Riccardi, si prese il gusto, poco serio invero, di dipingerlo sotto svariati colori, quasi, a seconda delle circostanze, v'avesse in lui il conciliante e l'intransigente; e l'amore di patria, nell'animo suo, ora brillasse, ora si eclissasse! Veramente, ai chiari di luna che oggidì splendono, se fosse nei liberali, i sedicenti cattolici in specie, ombra d'accorgimento, dovrebbero andare più cauti nell'erigersi a giudici dell'amor di patria! Il pudore, per

lo meno, dovrebbe sconsigliarli dal toccare certi tasti che, sul loro conto, suonano vergogna e vitupero.

Se v'è merito che, a Monsignor Riccardi, non sia possibile contestare, quello è d'essersi sempre mostrato uomo tutto d'un pezzo fermo e nobilissimo carattere, che la verità diceva a tutti, e a tutti intiera, costasse quello che volesse costare, alieno da tergiversazioni, non irretito mai da riguardi personali, fisso unicamente e costantemente nel santo ideale, al quale l'episcopale suo ministero si ispirava, e ne traeva regola invariabile tanto nel pensare quanto nell'operare.

Niente di più naturale che ciò non andasse a sangue alla scuola del liberalismo, che di anguille si pasce e delle anguille segue il sistema e le mosse; e che anche dopo morto, non gli si sappia perdonare l'aver arato sempre ritto, nemico ai serpeggiamenti, agli alti e bassi, ai su e giù, alle spire che sono proprie della politica detta opportunistica.

Ma ecco che il morto parla: *defunctus adhuc loquitur*. Per tacere di mille altre volte, Monsignor Riccardi toccò dell'amor di patria nella Pastorale per la Quaresima del 1896, in data del 3 febbraio avente per titolo: «Le false cognizioni, ossia gli errori colpevoli». «Pose egli ivi coraggiosamente il dito sopra certe piaghe che non soffrono di essere toccate, a costo di dare in convulsioni, le convulsioni, per l'appunto, che ora si rivelano, in certi giornali, quelli in ispecie che alla famiglia delle anguille appartengono. E sono i rii pericolosi.

Dello stare in guerra col Papa adducono questi per iscusata «l'amor di patria». E Monsignor Riccardi risponde: «Dunque, per loro giudizio, e Papa e Vescovi e Preti e quanti sono ferventi cattolici odiano la patria, sono feroci nemici della patria! Ma allora essi debbono abiurarla una religione che tale odio irsegna ed ispira; essa non può essere vera. Se per essere cattolico fosse necessario odiare la patria, cospirare contro la patria, sarebbe dovere combattere una religione simile. Gesù Cristo venne nel mondo ad accendere il fuoco della carità. Questa la sua bandiera. E adesso Papa e Vescovi, i suoi più alti rappresentanti, insinuano, anzi, a detta dei cattolici liberali, impongono l'odio della patria! Ma sogna adunque il Redentore ad affidare il governo della sua Chiesa ad una classe di persone che avrebbe così evidentemente tradita la sua fiducia e snaturato il suo Vangelo? E codesti liberali non si vergognano di dichiararsi ancora cattolici? Eh, per amore di Dio, nel quale credono, non tocchino il tasto del sentimento nazionale; non vantaggerebbero d'un punto la propria causa.»

Stupendo il quadro nel quale è messa in luce la vergognosa ignoranza onde i liberali opportunisti sono infetti. Citiamo anche qui: «Non hanno fermo in mente un sistema qualsiasi, ma un'amalgama informe di concetti vaghi, senza capo né coda. E con tal corredo di scienza pronunciano da dottori in tutti i giuristi sulle questioni religiose, morali, politiche le più gravi e delicate; giudicano gli atti e le Encicliche del Papa, anche quando non le hanno capite! Delle opere dettate dai grandi scrittori cattolici, antichi e moderni, nulla han letto, nulla sanno. Che più? Neanco, almeno la maggior parte, degnano d'un grado le riviste cattoliche più poderose, e molti gettano lungi da sé fin gli stessi migliori giornali quotidiani, perché clericali ed intrasigenti.

La patria nell'idea Cristiana

(cont. vedi numero di sabato)

Senonché, o signori, che cosa vorrà dire questa parola: *amare la patria*? Se essa vuol dire qualche cosa, vorrà dire certamente: volere il bene della patria, e procurarlo, procurarlo questo bene, secondo il potere di ognuno. — E' qui a notarsi un gravissimo errore, che purtroppo non è nuovo, ma che però ai nostri giorni si è fatto tanto comune. I grandi amatori odierni della patria, amatori a parole, intendiamoci, non a fatti, si sono di essa formato un idolo cui vagheggiano ad uso pagano. Il supremo bene della patria si fa consistere da costoro in cose che non lo possono assolutamente costituire, spesso in cose che sono un vero male. E si che è cosa che supremamente importa lo stabilire quale sia il vero bene della patria. Sarà esso pertanto interamente ristretto nella copia delle ricchezze, nel commercio fiorente, nella sicurezza della difesa, nella vita comoda, spensierata, estesa, per quanto è possibile, a tutte le condizioni di cittadini? Erano queste le cose nelle quali ponevano la loro suprema felicità gli antichi Romani, ai quali era tributario il mondo intero, mentre essi passavano la loro vita nell'ozio e nei vizi, ed altro non domandavano ai loro padroni se non pane e divertimenti: *panem et circenses*. Ma ai nostri giorni chi avrà la fronte di sostenere che qui consiste il bene supremo di una nazione e quindi della patria? Queste sono cose da tenersi certamente in conto, e che devono essere oggetto delle cure di coloro cui spetta per ufficio di provvedere al bene di una nazione. Ma da ciò all'aver

Essi poi transigono sempre, ed una volta messi su questo sdruciolato terreno, bazzicano spesso con framassoni, finiscono naturalmente per massoneggiare, come ad ogni tratto ne danno prova. E queste sono le basi delle loro convinzioni!»

Di qui avviene che, tra liberali, questa sia la carne più dura a cuocere. «La conversione de' cattolici liberali, soggiunge Monsignore è d'una difficoltà estrema ed anche in questo caso si verifica essere più agevole assai la riforma de' costumi, che non rettificare i pensieri e raddrizzare le opinioni di un uomo raviato. L'orgoglio è il più terribile de' vizi in un cristiano, come il più oltraggioso alla somma maestà di Dio; l'orgoglio, ripeto, il grande peccato di Satana!»

Che volete che noi aggiungiamo a tanta chiarezza e forza di linguaggio?

Ma ben ci accorgiamo che non valeva la spesa che noi rilevassimo i postumi rancori del liberalismo.

Non è nel momento in cui la venerata salma di Monsignor Riccardi, portata dall'Arcivescovo alla Cattedrale, si trae dietro dal dolore lagrimosa e singhiozzante la popolazione di Torino ed una moltitudine sterminate di gente, afflitta da città e paesi vicini, non è in questo momento santificato da un immenso e plebiscitario dolore, che possano trovar eco gli ignobili sfoghi d'una malignità, vinta e debellata.

Piuttosto, attendiamo a pregare. Checché dicessi o scrivesse, il compianto Arcivescovo nostro finiva sempre con dire pregassimo e dall'azione la preghiera non andasse mai disgiunta.

E, più che mai, il pregare deve tornarci dolce ora che egli stesso, dal Cielo, con noi e per noi prega.

ITALIA

Genova — *Morte orribile*. — Il 20 corrente a Bonasco presso Torriglia, certa Gardella Carolina mugnai, stava nel mulino a dirigere la macinazione del grano, quando non si sa per quale ragione, tutto ad un tratto si trovò impigliata in una ruota in movimento, che la sbatté sopra un muro, sfracellandola orribilmente. Il marito della disgraziata che stava fuori dell'edificio accortosi che il mulino più non funzionava si precipitò nell'interno ma non poté altro fare che raccogliere la deforme salma della moglie fatta cadavere.

Girgenti — *Due signorine bruciate vive*. — Si è sviluppato un incendio in casa Bianchini. Le due signorine Isabella e Irene, appartenenti a questa distintissima famiglia travolte dalle fiamme, perirono carbonizzate. Tentando il salvataggio il fratello Bianchini, il capitano medico cav. Farina, soldati e guardie rimasero feriti.

Torino — *Funerale*. — Sabato ebbero luogo i solenni funerali dell'Arcivescovo. Seguivano la salma i parenti, cinque vescovi, il clero il prefetto, il sindaco, i magistrati, i generali e molte associazioni. Un'enorme folla gremita le vie per le quali passò il corteo. All'assoluzione della salma assistette anche la principessa Clotilde.

ESTERO

Francia — *Imposizione della berretta cardinalizia ai nuovi cardinali*. — Giovedì scorso, nella capella del palazzo dell'Eliseo, il presidente della repubblica francese, Felix Faure, ha imposto la berretta cardinalizia ai tre cardinali francesi eletti nell'ultimo concistoro. Per la occasione Mons. Collié, ha pronunziato a nome di tutti il seguente discorso:

Sig. Presidente della repubblica,
Devo alla mia anzianità l'onore di presentarvi gli omaggi dei cardinali cui avete testè consegnato le insegne della nuova dignità. Io son certo d'essere interprete fedele de' miei venerati fratelli, ri-

volgendo a S. S. papa Leone XIII, la espressione della nostra rispettosa e filiale gratitudine.

Chiamandoci a prender parte nel Sacro Collegio, Sua Santità che ama la Francia, ha voluto onorare le grandi chiese di Rouen, di Rennes e di Lione, e noi sappiamo che esse sono giustamente fiere di questi onori che vengono loro anche una volta decretati. Noi osiamo dire che la fede viva dei nostri popoli li rende degni della benevola attenzione del Capo della Chiesa.

Bingraziamo voi, signor presidente, e ringraziamo i membri del governo di aver conclusi i negoziati che la cerimonia d'oggi incorona. Non ci nascondiamo le responsabilità che accompagnano l'alta dignità della quale siamo rivestiti.

Per rispondere ai sublimi doveri che incombono ad un cardinale di Santa Chiesa, noi seguiremo del nostro meglio gli esempi degli Emiscentissimi Cardinali che hanno onorato in Francia la porpora di cui furono rivestiti. Tutti intesero la parola che noi ancora intenderemo, quella che pronunziò il Santo Padre, quando accogliendo nella sua presenza i nuovi cardinali per rimettere loro il simbolo ultimo della loro dignità, li richiese di difendere la chiesa « usque ad effusionem sanguinis ». Noi vogliamo rispondere lealmente alla domanda del Papa ed ai sentimenti di buona armonia e di concordia che fortunatamente esistono tra la Santa Sede ed il nostro paese. I nostri doveri verso la Chiesa, signor presidente, non ci fanno punto obliare i nostri doveri verso la Francia ed il suo governo.

Noi siamo lietissimi di cogliere questa solenne opportunità per proclamare innanzi al primo della repubblica il nostro sincerissimo amor di patria. Sì, noi amiamo la nostra patria e per lei, come per la santa Chiesa, noi siamo disposti a provare il nostro amore « usque ad effusionem sanguinis ». Se noi desideriamo vedere la Francia tener fede alle sue tradizioni religiose è perchè nutriamo la persuasione profonda che queste la reggeranno a mantenersi prospera all'interno, rispettata e gloriosa di fuori.

Prego i miei venerati fratelli di permettermi che io evochi due ricordi personali che si levano dal profondo dell'anima mia e che valgono ad integrare il mio pensiero; il ricordo di Giovanna d'Arco, della quale per ben quindici anni ho faticato a preparare la glorificazione, e il ricordo del vescovo che fu il magro d'Orleans. Qual ardore di affetti in queste nobili anime per la chiesa di Francia! Essere cresciuti a tale scuola è, io credo, essersi abbeverati alle sorgenti più adevole.

Questi sono i nostri sentimenti, signor presidente e con l'aiuto di Dio, noi vi saremo fedeli.

E il presidente della repubblica rispose:
La consegna solenne ai Cardinali da parte del capo dello Stato delle insegne della loro nuova dignità dimostra la parte che a preso la podestà civile alla loro elezione. E' tornato gradito al presidente della repubblica l'esercizio di questa prerogativa della sovranità nazionale nell'imporre oggi a Voi la berretta cardinalizia.

Ho udito con vivo piacere le parole per le quali avete significata la vostra gratitudine e per il governo della repubblica e per il Santo Padre.

Voi avete voluto scorgere nell'onore che vi fu decretato una testimonianza di benevolenza per le grandi diocesi di Lione, di Rouen, e di Rennes, noi vi vediamo anche un omaggio ai vostri meriti personali, ai vostri talenti ed alle vostre virtù.

Voi saprete, io ne son certo, nel compiere i vostri nuovi doveri ispirarvi ai bisogni ed ai desideri della nostra società democratica e mantenere il buon accordo tra il buon accordo tra il potere civile e l'autorità spirituale. Voi risponderete così ai voti del governo della Repubblica e del S. Padre? voi servirete efficacemente gli interessi che vi sono affidati e trovano lor garanzia nel rispetto e nella applicazione dei patti del Concordato.

Dalla Provincia

Forni di Sotto

21 maggio 1897.

Ieri sera verso le ore 18, Palo Maria di Zaccaria detta *Paine*, e Sala Maria fu An-

tonio, moglie a Colmano Luigi fu Mattia detto *Pagone*, passando sul ponte provvisorio in legno nella località detta *Tornas*, caddero nel Tagliamento. La Sala Maria poté salvarsi, ma la Palo Maria, giovinetta di 14 anni, fu travolta e miseramente perì. Fin'ora non fu rinvenuta.

P. G. B. R. p.

Cividale

Non oltraggiate le guardie di finanza. — Venne arrestato Dugaro Antonio perchè invitato dalle guardie di finanza a pagare il dazio o distruggere un litro di aquavite che portava seco, si rivolse ad esse ingiuriandole coll'epiteto di *singari*.

Aviano

Vandalismo e furto d'una rivoltella. — Venne arrestato il contadino pregiudicato De Ros Angelo, perchè di notte nei fondi aperti di Tassan Mazzucco Luigi, e Tassan Zanin Giacomo tagliava due piante di robinia del valore di L. 1.10, e per avere inoltre alla guardia campestre Mazzega, mentre questa dormiva sopra una vettura, rubata la rivoltella del costo di L. 20.

Spilimbergo

La misera fine d'un vecchio. — Il settantenne Rossi Francesco salito sopra una pianta di gelsò per raccogliere della foglia, spezzatosi un ramo precipitò a terra rimanendo all'istante cadavere.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 25 maggio — s. Gregorio VII. — Rogazioni.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 25 — Genova — Martignacco — Ovvaro — Paluzza — Spilimbergo.

Bollettino meteorologico del 24 maggio

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 17.4 Stato atm. coperto-nubbiato
Min. Ap. notte 13. VENTO C
Barometro 745 Press. stazionario
JERI: vario-piovoso

Temperatura: Mass. 23.8 | Media 17.57
Min. 13.4 | Acqua caduta mm. 5.5

Bollettino astronomico

(Leva o. di Roma 4.30) (Leva 1.5)
SOLE/Passa al merid. 12.3.16 LUNA/Tram. 12.51
(Tramonta 19.40) (Età gior. 23)

Offerte pel Congresso Eucaristico di Venezia

Confraternita del SS. Sacram. di Basagliapenta L. 3.10 — Parrocchia di Basagliapenta L. 4.50 — id. di Reana L. 5 — id. di Zugliano L. 2 — id. di Teor L. 4.69 — id. di Comeglians 2.a offerta L. 5 — Sacerdoti di Carlino L. 6.

Totale L. 30.29
Somma precedente 1119.28

Assieme 1149.57

«La Commissione di Udine pel Congresso Eucaristico di Venezia interessa vivamente quei Parroci e Rettori di Chiesa, che non avessero ancora rimandata la scheda coi dati richiesti colla Circolare del 25 aprile p. p. a volerla restituire immediatamente.»

conseguito il maggior possibile grado di prosperità e di felicità per un popolo, ci corre. Ci vogliono per questo due cose specialmente, la prima riguardante i reggitori di una nazione, l'altra i cittadini. Nei primi ci vuole il sentimento della giustizia, talmente radicato nell'animo, che valga a informare tutte le appartenenze dello stato: leggi, tribunali, amministrazioni, imposte, guerra, e andate dicendo. Ci vuole insomma quel sentimento di delicatezza, quel sentimento morale, la cui mancanza in persone che presiedevano alla cosa pubblica, in governanti, in legislatori, è stata così fortemente lamentata da noi in questi ultimi anni specialmente, nei quali il più profondo scetticismo per coloro che sono chiamati a dirigere le sorti del paese si è radicato nell'animo delle moltitudini, che non hanno più fede nella indipendenza dei magistrati, nella giustizia, nell'onestà dei governanti; il che quanto conferisca al bene pubblico, a mantenere elevato il sentimento nazionale, a tutelare il decoro, la gloria della patria, io lascio a ognuno di voi giudicare.

Per parte poi dei cittadini ci vuole pure il sentimento dell'onestà profondamente sentito dagli individui di tutti gli ordini, di tutte le professioni. L'istinto, dirò così, della moralità deve padroneggiare ogni cosa in modo, che vi sia tolto il pericolo almeno prossimo di temere ingiuria per parte di chicchessia, che vi sia l'abitudine innata di rispettare le sostanze e l'onore altrui, di volerle agli altri il bene che vogliamo a noi stessi; ci vuole insomma la moralità che corra a guisa di sangue vivifico nelle vene di tutto il corpo sociale. Così e non altrimenti si deve intendere il bene della patria, se per bene si deve intendere qualche cosa; altrimenti potremo

parlare quanto vorremo di patria, di bene pubblico; ma le saranno parole, e non altro che parole.

Ora dunque: chi potrà procurare questi beni meglio della religione? La religione, e solo la religione può imporre autorevolmente l'osservanza di tutto questo complesso di doveri, donde risulta il benessere sociale. Si gridi pure a squarciagola che questo stesso si deve ottenere coll'istruzione, coll'educazione morale, col progresso, colla civiltà. Parole sonore, senza dubbio, ma disgraziatamente o di niuna o di troppo scarsa efficacia, quando a tutto ciò non si aggiunga il fattore potentissimo della religione, il solo anzi sicuramente efficace a mantenere vivo il sentimento dell'onestà, anche naturale, che è tanta parte del bene, del vero bene della patria. Sono troppo forti le passioni che combattono nella depravata umana natura, perchè possano bastare i soli umani motivi, la scienza, la civiltà, l'educazione laica scompagnata dalla religione, a trattenere le moltitudini entro i limiti dell'onesto, ad assicurare a ognuno il pieno rispetto dei proprii diritti.

Ve lo dicano le carceri popolate, i suicidi effettuati o tentati, gli assalti alla vita, alle sostanze, all'onore altrui: delitti che si osservano in un continuo spaventoso crescendo, che attristano l'animo degli onesti, che mettono in continuo repentaglio l'ordine sociale; delitti che nella massima parte si commettono da persone che fanno vanto di irreligiosità, di ateismo. Dalla mancanza di religione proviene che gli operai, smesso di spendere i giorni festivi negli atti di culto verso il loro Creatore, li passano negli stravizi, con rovina propria e delle proprie famiglie, che languiscono intanto nella più

squallida miseria. Di qui provengono i ladroncelli continui, le concussioni, le estorsioni del pubblico danaro; di qui gli assalti alle banche, che tante famiglie ai nostri di (e voi ben lo sapete!) hanno gettato sul lastrico; di qui l'avvilimento, il disprezzo in cui sono caduti certi titoli, certe insegne, certe onorificenze, che dovrebbero essere il premio accordato ai soli cittadini veramente benemeriti della patria. Di qui avete il commercio sempre esposto a fallimenti dolosi, a contratti usurari, a inganni d'ogni maniera. Di qui avete che molti parte della gioventù, che dovrebbe essere il decoro, la speranza della patria, dà continuo triste spettacolo di sé per gli eccessi a cui si abbandona, per l'audacia di cui fa pompa, per i vizi in cui incarna, per il nessun alto, nobile ideale, a cui sa elevarsi. Vi hanno città, dove i giovani costumi costituiscono un'eccezione: tanto è l'impeto con cui la maggior parte si abbandona alle dissolutezze! Frivoli, immondi, ignoranti, non vi sanno che parlare goffamente di teatri, di laidezza; non hanno sul labbro che bestemmie ed impietà grossolane, non hanno nel cuore che odio ferino alla Chiesa e ai suoi ministri, unito a un cumulo di immondizie che dentro si annidano, come in propria abitazione; e poi disprezzo delle autorità costituite, e poi assembramenti tumultuosi, e poi ribellione, e poi professione di principi sovversivi che, presto o tardi, non mancheranno certamente di produrre i loro frutti. E in proporzione estendete pur voi questi disordini anche alle donne, a giovanette, che dovrebbero essere l'ornamento della loro città, del loro paese, il vanto della loro famiglia; e invece ne riescono la peste e la desolazione.

(Continua).

La Comunione alle Grazie

Un giorno di paradiso e non altrimenti si può chiamare la tenerissima e devota funzione che ieri ebbe luogo nella chiesa parrocchiale e insigne santuario della B. V. delle Grazie. Meglio che una settantina di aspiranti furono ammessi alla I. Comunione.

Convenientemente esaminati in forma pubblica nei giorni di lunedì e martedì della scorsa settimana, da Mons. Novelli parr. al SS. Redentore coll'assistenza del R.mo Clero della parrocchia delle Grazie, e regolarmente preparati con una settimana di ritiro spirituale tenuto dal loro r.mo pastore, i novelli candidati ieri alle ore 7 precise trovavansi ai posti stabiliti nel presbitero, sempre bello e ieri bellissimo per i ricchissimi addobbi molto acconciamente preparati.

Al canto del *Veni Creator* incominciano a sfilare col cereo acceso prima i fanciulli col castrò bianco al braccio, poi le fanciulle bianco vestite. La processione seguendo la croce, muove lenta lenta lungo la spaziosa navata del tempio e si ferma in ampio semicerchio davanti all'altare interno. Dinanzi ad un altare portatile s'avanza coi ministri il r.mo M. Parroco; ricorda le rinunzie e le promesse che ivi fecero per bocca dei padrini nel di loro battesimo, con opportune parole le rinnova, e quei cari giovinetti rispondono in coro rinnovando rinunzie e promesse, dopo di che la processione si muove lenta cantando il *Laudate pueri* per ritornare al posto di prima.

Nella luce moderata del vasto recinto quei lumi, quei canti giovanili intermezzi dall'organo, quelle rinunzie, quelle professioni, di fede, quelle testoline biancovelate formano un assieme che commuove che intenerisce.

Segue la messa celebrata da mons. parroco che alla consumazione rivolge altre due parole di calda accoglienza all'imminente arrivo dell'ospite divino, poi la Comunione e il fine della messa. Deposta la pianeta, il parroco legge a voce alta a nome di tutti il ringraziamento dopo la comunione; indi si fa la dispensa della medaglia d'oro che dal R.mo Clero e dalle istitutrici assistenti viene appesa al petto dei comunicandi. Con ciò ha fine la cerimonia del mattino che, ad eccezione di qualche leggiero svenimento soccorso in tempo dalle zelanti istitutrici, non poteva riuscire più solenne, devota, imponente.

Alle 5 pom. di nuovo i neo-comunicati si trovano al loro posto; al canto delle litanie si ripete la processione del mattino. Questa volta fanciulli e fanciulle portano in mano dei vaghiissimi mazzi di fiori, e procedendo fra due fittissime colonne di popolo li depongono quale offerta simbolica, nella cappella della miracolosa immagine delle Grazie. E' il momento in cui il r.mo mons. nob. Missittini, predicatore mariano al santuario, sale il palco e pronunzia su quel mare di teste un appropriatissimo discorso ai giovinetti e ai loro padri e madri.

Si ritorna in presbitero, e dinanzi al SS. Sacramento espone si canta un solenne *Te Deum* di ringraziamento colla benedizione di metodo. Prima che il santissimo sia riposto, il r.mo parroco s'avanza alla gradinata e con brevissime parole, tutte ardore, fa la restituzione ai genitori dei propri figli; li restituisce, non più quali li ricevette ma in compagnia di Gesù; incombe loro il dovere di conservarli.

Riposto il Sacramento, ha luogo la dispensa del quadro commemorativo con un elegante libriccino dal titolo *un giorno di paradiso*. E un giorno di paradiso tu davvero quello di ieri al santuario delle Grazie, giorno di celesti soddisfazioni per giovinetti, per genitori e per clero della parrocchia.

Alle parole del R.mo Missittini e del parroco quante lagrime furono viste sul ciglio dei genitori che assistevano alla più bella festa dei loro bambini, quante fanciulle furono viste commosse anche tra quelle che lodevolmente s'associarono a celebrare il 10 anniversario della loro comunione.

Francamente diciamo, che nel tempio delle Grazie ove tutto si presta per riuscire bene, miglior esito non poteva sortire la solennità di ieri, *solennità di paradiso*.

R. Ginnasio-Liceo Jacopo Stellini

I candidati alla *licenza*, così ginnasiale, come liceale, debbono chiedere l'iscrizione non più tardi del **31 maggio**.

Coloro, invece, i quali desiderano essere accettati per l'anno scolastico seguente, come alunni, in una delle cinque classi del Ginnasio o delle due ultime del Liceo, debbono chiedere l'iscrizione per gli esami d'ammissione entro il **15 giugno**.

Le norme da seguire circa le istanze e i documenti si leggono in apposito prospetto ostensibile presso la Segreteria.

Per chi non conosce Petrazzoli Luigi

Di questo veramente originale individuo che la stampa cittadina ebbe ad occuparsi delle sue poco complimentose gesta, non sarà discaro farlo conoscere anche ai nostri lettori.

Egli a Cividale teneva in affitto una stanza e da una perquisizione in essa praticata dal Giudice Istruttore De Sabbata, fu trovata una bicicletta che trasportata ad Udine venne dall'avv. Caratti riconosciuta per quella a lui stata rubata tempo fa dal sottoportico della sua abitazione. Anche ad Udine il Petrazzoli teneva in affitto una stanza nella quale vennero rinvenuti parecchi oggetti evidentemente conosciuti di origine reffurtiva.

Questo egregio cavaliere d'industria soleva frequentare costantemente l'esercizio d'osteria di certo Passoni Innocente ed in certe circostanze o col pretesto di leggere qualche giornale o fingendo di scrivere, con una non comune abilità asportava dal cassetto del povero oste quasi ogni sera del danaro. Però tante volte va la gatta al lardo, fino che ci lascia lo zampino; e così il Petrazzoli, tenuto in sorveglianza, venne alla fine scoperto. Allora egli confessò tutto, e chiese perdono; l'oste tanto indulgente alle sue preghiere si accontentò d'una di lui dichiarazione d'averlo in più volte danneggiato per oltre 100 lire e di risarcirlo di tal somma in diverse rate.

Emigrazione in Svizzera

Dal *Bollettino del Ministero degli affari esteri* Aprile (1897).

(Rapporto del conte A. Marazzi, regio console in Bellinzona). — Dalla metà di febbraio alla fine di marzo il transito di operai e lavoratori italiani nel Cantone Ticino, segnò, un grande e continuo aumento. Si calcola ne siano in sei settimane passati altre 50,000, di cui 20,000 per Chiasso, il resto per le linee lacuali, per Luino e gli altri passaggi del confine.

Per la maggior parte erano diretti ai paesi della Svizzera tedesca.

Fra coloro che viaggiano a piedi, alcuni presentarsi a questo regio consolato chiedendo i mezzi per continuare il viaggio, il che naturalmente si dovette loro rifiutare, limitandosi questo regio ufficio a sussidiare gli infermi.

In genere questi emigranti sono provvisti di qualche peculio, valevole almeno per giungere al paese ove intendono recarsi, ma relativamente pochi sono quelli che abbiano il lavoro già assicurato. E siccome i primi ad arrivare sono generalmente i più fortunati, non pochi sono quelli che entrano in Svizzera prima che la stagione dei lavori cominci, e quindi, dopo aver percorso parecchie centinaia di chilometri, si vedono costretti a rimpatriare fra ogni sorta di stenti.

In considerazione dei disordini dello scorso anno, la polizia di vari Cantoni si mostra più rigorosa, ed hanno pericolo di veder spesseggiare le espulsioni per titolo di mancanza di mezzi e di carte regolari, i regi sudditi espatrianti con passaporto per l'estero essendo rarissimi.

Sappiano, ad ogni modo, i nostri operai e giornalieri che qui e nell'interno la mano d'opera sovrabbonda e che il momento per trovare in Svizzera un'occupazione è dei più sfavorevoli, tantochè molti già fan ritorno nel regno.

Corte d'Assise

Udienza del 21 e 22 maggio

Carlo Pesamosca da Chiusaforte ufficiale di posta accusato di peculato e falso in danno di parecchie persone del paese, in seguito al verdetto dei giurati che risposero affermativamente sì per i peculati, no per i falsi, la corte lo condannò alla reclusione per anni sei e mesi tre, ridotta la pena di questi tre mesi per amnistia, ed inoltre alla multa di L. 500 ed alla perpetua interdizione dei pubblici uffici.

Quel Faccaro Michele che durante l'udienza di venerdì venne arrestato per falsa deposizione, ieri l'altro il P. M. chiese la revoca dell'ordinanza d'arresto e la Corte seduta stante pronunziò di conformità, in seguito alla quale viene rilasciato libero avendo ripetuta la sua deposizione nella forma eguale che ebbe a deporre dinanzi il giudice istruttore di questo processo.

Domani martedì incomincerà l'importante processo contro Cantarutti Lucia, Colautti Giovanni e Colautti Luigi tutti e tre da Reana del Reale accusati: la prima di omicidio nella persona di Colautti Vincenzo, e gli altri due di complicità e correità in detto delitto. Saranno difesi: La Cantarutti dall'avv. Giov. Levi, il Colautti Luigi dall'avv. Caratti, ed il Colautti Giovanni dall'avv. Bertaccioli.

BIBLIOGRAFIA

PROF. G. E. MATZKE. *Origine della locuzione « tener la fortuna pel ciuffo » (to take time by the forelock)*; versione e note del prof. Antonio Ambrosini. — Bologna, libreria Treves di P. Virano 1897.

Il dott. Giovanni E. Matzke, professore di lingue romane alla università di Palo Alto, in California, diede già alla luce nelle *publications of the modern language association of America* un suo erudito lavoro intorno a un modo di dire assai comune in italiano, che ha il suo corrispondente anche in inglese, riferendosi in particolare al se-

condo libro dell'*Orlando innamorato* di Matteo Boiardo. A far conoscere anche in Italia questa monografia che tratta di una frase nostra e fa speciale menzione di un nostro poeta, il cav. Antonio Ambrosini, del liceo di Cesena, pensò di volgerla in italiano, e alla sua elegante traduzione volle aggiungere alcune note, buona prova della sua critica giudiziosa e della sua vasta cultura.

Il Matzke comincia dal riferire l'episodio del poema romanzesco del Boiardo, dove si narrano le avventure del paladino Orlando prima di giungere ad afferrare pel ciuffo la fata Morgana 'che dietro è calva, e crin ha solo in fronte', senza di che egli non avrebbe potuto liberare parecchi prigionieri chiusi in una torre. Quindi ricerca le fonti, cui il conte di Scandiano può avere attinto per questa sua fantastica narrazione; e ricorda che la prima allegoria dataci dagli antichi del concetto che l'opportunità si vuole cogliere non appena presentasi, giacchè sfuggita non ritorna più, si ha nella statua di Lisippo, contemporaneo di Alessandro magno, rappresentante *Karpos*, ossia l'opportunità, sotto forma di un giovane coi capelli ricci che gli scendevano dalla fronte sulle gote, mentre aveva la nuca calva. Della statua, che andò perduta; fa una descrizione Callistrato; di essa tratta un epigramma di Posidippo, nell'*anthologia greca*, e sembra che vi alluda pure una favola di Fedro (L. V, n. 8) come anche forse un epigramma di Ausonio. Comunque sia, l'episodio dell'*Orlando innamorato* e l'epigramma di Ausonio hanno tanta somiglianza che non v'è dubbio avere il Boiardo attinto al poeta latino di Bordeaux, tuttavia dando al soggetto un'impronta bretonne, così che, nel ricercare le fonti, la mente corre subito ai romanzi del ciclo di re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda. In tali romanzi infatti Morgana (Morgain) è una fata sorella del re Artù stesso, allieva del mago Merlino, signora di castelli incantati e continua cagione di affanni ai cavalieri della tavola rotonda. L'allegoria di Lisippo, dimenticata dopo Ausonio, rivisse grazie al Poliziano, e da questo il Boiardo venne a conoscere l'epigramma di Ausonio, la cui idea egli bretonizzò nell'episodio di Orlando che insegna la fata Morgana.

Quanto alla locuzione *to take time by the forelock* (prendere il tempo per il ciuffo), v'è un esempio in un'opera del Green del 1539, ma il Matzke opina che la notizia dell'allegoria contenuta in tale locuzione si diffondesse in Inghilterra colle opere di Erasmo di Rotterdam, che fu regio lettore di greco all'università di Cambridge dal 1509 al 1513, se pure non fu conosciuto, anche prima per gli scritti del Poliziano, di cui furono discepoli il Linacre e il Grocyn.

G. L.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 16 al 22 maggio 1897.

Nascite
Nati vivi maschi 6 femmine 9
> morti > > >
> esposti > > >
Totale N. 15

Morti a domicilio

Erminia Russo di Gonnario di anni 2 — Maria Famondi d'anni 65 casalinga — Maria Dal Bò di Paolo di mesi 1 — Ange na Fontana di Pietro di mesi 6 — Pietro Bonitti fu Luigi d'anni 44 pensionato — Angelo Bossi fu Pietro d'anni 67 merciajo girovago — Maria Coccolo di Giovanni di anni 1 e mesi 4 — Silvia Furlan di Vittorio di anni 1 e mesi 4

Morti nell'ospedale civile

Valentino Salarini di Santo di giorni 1 — Maria Morandi Salarini di Ferdinando d'anni 32 sarta.

Morti nell'Ospizio degli Esposti

Suzanna Arcobelli di giorni 10 — Francesco Miani d'Antonio di mesi 3.

Morti nella Casa di Ricovero

Antonio Brunetti fu Gio. Batta d'anni 66 capellaio.

Totale n. 13

Publicazioni di matrimonio

Fortunato Piccoli calzolaio con Teresa Ragnogna casalinga — Domenico Cozzi fornaio con Angelica Selva tessitrice.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 22 maggio 1897.

Venezia 22 55 39 4 76 | Napoli 88 9 41 36 66
Bari 19 17 84 37 89 | Palermo 88 56 27 43 18
Firenze 14 63 25 45 7 | Roma 60 77 63 62 13
Milano 81 4 82 32 83 | Torino 1 83 10 89 83

ULTIME NOTIZIE

AL VATICANO

Roma 23.

Udienze

Sabato, Sua Santità ricevette in privata udienza l'E.mo e R.mo signor Cardinale Alfonso Capecepolo, Arcivescovo di Capua. Allo stesso Cardinale S. Santità ha indirizzato un breve per rallegrarsi con lui delle sue nozze d'oro sacerdotali.

Ricevimento pontificio

Il Santo Padre ricevette collettivamente oggi 59 Vescovi italiani

La commemorazione di Frezzi

Roma 23. — La commemorazione di Frezzi a Campo di Fiori riuscì ordinatissima grazie alla moderazione dei discorsi di Imbriani, Soggi e Costa.

Assisteva una folla grandissima. Dopo la commemorazione la Commissione recossi a Campo Verano a deporre una corona sulla tomba di Frezzi. La seguiva la folla cresciuta enormemente lungo la via.

Il Re a Monza

Milano 23. — Terminate le corse il Re si è recato alla stazione e ripartì alle 19.45 per Monza.

Lungo il percorso da San Siro alla città il Re e i principi furono acclamati calorosamente dalla popolazione.

Monza 23. — Il Re è tornato alle 20 dalle corse di San Siro vivissimamente acclamato alla stazione.

I volontari albanesi

Larissa 23. — I volontari albanesi dopo consegnate le armi partiranno domani per Volo donde rimpatrieranno.

Per Fratti

Rimini 23. — Un corteo di circa ottocento persone cui parteciparono la rappresentanza Municipale e Sodalizi con tre musiche percorsero la città onde rendere omaggio a Fratti. Sotto le loggie del civico palazzo furono deposte corone sulla lapide commemorante i caduti di Digione; nessun discorso.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 maggio a L. 104.85.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 maggio per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.—

OJ

NAPOLI, 22 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 67,51 — pel 10 gennaio — — — pel 10 marzo 68,03 — pel 10 ottobre 68,95 — pel 10 agosto 70,61 — pel futuro 70,89 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 62,56 — pel 10 gennaio — — — pel 10 marzo 63,95 — pel 10 ottobre 63,07 — pel 10 agosto 64,26 — pel futuro 64,26.

Sete

LIONE, 22 — Affari calmi; tendenza migliore.

Passarono alla condizione:

Organzi	B 24	B 20	B 54	Cg. 4558
Trame	B 5	B 20	Totale	B 25 Cg. 1800
Greggio	B 25	B 56	B 81	Cg. 6156
Pesate	B —	B 97	B 97	Cg. 4827

Totale B 54 B 203 B 239 Cg. 17341

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per assett.
Americano idem	Reya-loll Splendor Adriatic	L. 21,75 > 2,70 > 2,70	Chilo 29,200 > 28,800 > 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in lire 178 per cassetta.

Notizie di Borsa del giorno 24 maggio 1897

Rendita — Ital. 5 0/0	contanti	L. 98,20
> fine mese		> 98,10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0		> 96,—
Rendita austriaca		F. 102,—
Cambi valuta Francia	chèque	L. 104,50
> Germania		> 129,25
> Londra		> 26,80
> Banconot Anst. >		> 220,50
> Corone		> 110,—
> Napoleoni		> 20,95
Ulti dispacci Chiusura a Parigi		L. 94,05

TENDENZA: buona

Ant. no Vittori, gerente responsabile.

Trattoria alla "Ghiacciaja"

VICOLO DEL PORTELLO, n. 2

Col giorno 29 corr. il sottoscritto transporterà l'esercizio di Osteria da Piazza dell'Ospitale al Vico del Portello, n. 2, rimettendolo ad uso di Trattoria che sarà fornita di buona cucina casalinga e di scelti vini nostrani della rinomata cantina Madrassi-Pontini di Terzo.

Spera di vedersi onorato anche dal Rev. do Clero della Città e Provincia.

Il conduttore RINALDO SACCOMANI

MERCERIA URBANI RAIMONDO

Udine, Piazza S. Giacomo

Preg. Sig.

Mi pregio sottoporle un listino dei prezzi degli apparati da Chiesa: Baldacchini completi da L. 150 a L. 300 e più Piviali seta < 50 << 200 < Apparati in terzo broccati con oro < 250 << 350 < Pianetti di seta < 25 << 100 < Ombrelle pel SS. Viatico con Pastorale < 40 << 120 < Veli Umerali < 20 << 90 < Galloni oro fino e falso, frangie, fiocchi, filato oro per ricamo, cordoni e stelle d'applicazioni, ecc., damaschi seta, lana e cotone tutto insomma a prezzi da non temere concorrenza.

ASSORTIMENTO COMPLETO

drapperie nere per ecclesiastici La invito a fare una visita nel mio negozio, e sono certo resterà soddisfatto sia per la qualità della merce che per i prezzi. Si spediscono campioni a richiesta.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene

USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
per ottenere **IL PRODOTTO GENUINO**

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Boserò Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

dalla Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della

GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 2.700.000 - Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI - Mons. LUIGI BELLIO - AVV. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - AVV. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati, sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di Iperizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.